

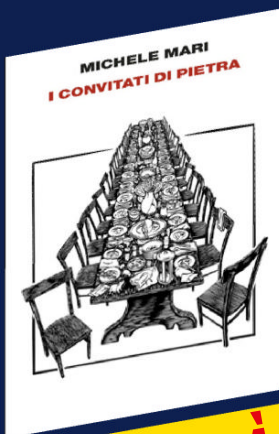


MilleLibri

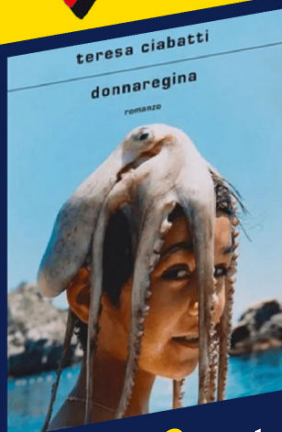
NON SI PUÒ LEGGERE TUTTO, BISOGNA SAPER SCEGLIERE

ALEXANDRE DUMAS

Ecco cosa si può
ancora leggere



CHI VINCERÀ LO
STREGA?



12 libri, 12 finalisti.
Li abbiamo letti per voi:
chi vincerà secondo
la redazione di MilleLibri?

CONCORSO!
VINCI UN CONTRATTO
DI PUBBLICAZIONE
CON UN EDITORE

IN CONTO DEPOSITO



N°1 - € 4,90 - MENSILE - P.1 20/05/2026

Spreea EDITORI

Gli abiti raccontano, ricordano, a volte confondono

C'è una linea carsica che attraversa certa letteratura contemporanea e che risale almeno a *Le cose* di Georges Perec: lasciare che siano gli oggetti a parlare, a farsi carico di ciò che non sappiamo dire, o non vogliamo dire. Che è una chiara visione del mondo. Consumistica, certo, perché gli oggetti sono merci; capitalistica, forse, perché organizzano desideri, gerarchie, mancanze. Ma anche, più semplicemente, una resa: gli oggetti restano, noi no. Gli oggetti ricordano al posto nostro. È qui che si colloca *Armadio di famiglia*. Gianni Denaro restringe il campo agli abiti, cose che hanno toccato i corpi, che li hanno contenuti e poi perduti. Il gesto iniziale della madre che tenta di liberarsene è violento e improvviso, come se buttare fosse l'unico modo per interrompere una memoria che non

smette di farsi sentire. Gianni raccoglie quei vestiti e li porta con sé, provando a dar loro ordine. Il romanzo procede per accumulo, come un archivio che sfugge a ogni classificazione. Gli abiti parlano ma solo perché interrogati e lo fanno con una voce secca, caustica, priva di indulgenza. L'armadio diventa così un luogo instabile, dove la memoria si addensa, non si chiarisce, si confonde, fino a sfiorare la perdita di equilibrio. (L.S.)



Gianni Denaro
**Armadio
di famiglia**
minimum fax
€ 18,00

